

**V ASSEMBLEA DEI RICERCATORI IN PSICOLOGIA SOCIALE DI
RADICE PICHONIANA E CONCEZIONE OPERATIVA DI GRUPPO 16/17/18
OTTOBRE 2026 RIMINI
“IL VINCOLO COME SOGGETTO NELLA CONTEMPORANEITÀ”**

**VARIAZIONE DEL SETTING: PROCESSI DI DESOCIALIZZAZIONE E
DESOGGETTIVAZIONE DEI VINCOLI E CAMBIO DELLA MUTUA
RAPPRESENTAZIONE INTERNA?**

Pichon Riviere arriva alla nozione di vincolo dopo un percorso dentro la stessa Psicanalisi.

La nozione di vincolo si pone, quando viene enunciata alla fine degli anni '50, un po' come riassunto di una teoria dell'identificazione, il problema della relazione d'oggetto, il problema del rapporto analitico, un'idea di Gruppo.

La nozione di vincolo si pone allora come la fine di un certo percorso: finisce attorno a questa nozione che c'è un oggetto ed un osservatore, lontano, estraneo a questo oggetto.

D'ora in poi la oggettività ha a che vedere con la soggettività e il contesto, senza il quale il rapporto non esiste.

“La nozione di emergente non può essere capita fuori dalla nozione di vincolo” (A.Bauleo).

Molte volte è il contesto a darci la soluzione di una problematica.

Quando parliamo di vincolo osserviamo il rapporto tra due elementi e la struttura che si organizza quando essi si combinano.

Per esempio rispetto al principio di emergenza e al principio di vincolo nelle organizzazioni sociali, sembra che si operi l'organizzazione tramite vincoli che in determinati momenti inibiscono il gioco di processi relativamente autonomi.

Questo problema dei vincoli si pone in maniera ambivalente e tragica quando la società impone le sue coercizioni e le sue repressioni su ogni attività, da quelle sessuali a quelle intellettuali.

Così pure nelle società storiche, il dominio gerarchico, le oppressioni e le schiavitù inibiscono e impediscono le potenzialità creative di coloro che si trovano a subire tali domini e repressioni.

Tutto questo ci serve per mostrare che i sistemi si differenziano non soltanto sulla base dei loro costituenti fisici o della loro classe di organizzazione, ma anche sulla base del tipo di produzione dei Vincoli e delle Emergenze.

Noi con la Concezione Operativa di Gruppo apparteniamo a un sistema che è un tutto che prende forma nello stesso tempo in cui si trasformano i suoi elementi.

Il Gruppo Operativo costituisce una realtà nuova dal punto di vista strutturale, dal punto di vista qualitativo, nello spazio e nel tempo.

L'organizzazione (il processo) trasforma una diversità discontinua di elementi in una forma globale.

Tutto ciò che forma trasforma: questo principio deve diventare attivo e dialettico non solo nel gruppo ma in tutti gli ambiti perché formazione e trasformazione costituiscano un circuito ininterrotto.

Quali sono le condizioni oggi dopo la necessità di compiere un salto culturale per riformulare le categorie interpretative del mondo che cambia sotto i nostri occhi?

Dobbiamo prendere atto che per proteggere la convivenza civile abbiamo limitato la libertà, a partire dalla nostra.

Costretti a fare i conti con i tempi feroci in cui viviamo, a riconoscere quella cultura che compone insieme in una riscrittura della storia negata minoranze, soggettività marginalizzate, diritti sepolti, eredità distorte, discriminazioni vissute, quel percorso si compie arrivando al cuore del problema.

Da un punto di vista più propriamente clinico dobbiamo dire che quando stiamo osservando una relazione dobbiamo anche chiederci qual è la nostra partecipazione. Voglio dire che quando parliamo di vincolo non ci riferiamo a quanto di manifesto possiamo osservare bensì cosa significa l'uno per l'altro, che desideri ci sono in gioco, quali sono le fantasie che si giocano in quel rapporto, perché il rapporto appare come in quel momento.

Vediamo come il setting nella triangolazione (Gruppo-Compito-Coordinatore) sia in rapporto con le fantasie del soggetto ma anche quanto il Gruppo si racconti - qui e ora- in rapporto con me.

L'ambiente dove è esercitata la partecipazione è molto più del coinvolgimento dettato da un comando o da un sentimento di vicinanza affettiva che porta a condividere le gioie e le fatiche di altre persone né la partecipazione può essere confusa con il "parteggiare".

L'ambiente dove è esercitata la partecipazione somiglia molto di più a quel "teatro deliberativo" nel quale si creano spazi adatti a risolvere o a tentare di risolvere problemi comuni attraverso un confronto consapevole, leale competente e nel rispetto delle regole proprie degli spazi collettivi. È per questo che partecipare vuol dire, in fondo, Mettere in gioco la propria vita, intrecciandola con quella degli altri, ossia stabilire sia un solido rapporto reciproco di comunicazione sia riconoscere una reale comunanza con gli altri fino a una riorganizzazione della mutua rappresentazione interna.

Rispetto alla variazione del setting l'online ha come metafora una sorta di equilibrio tra gruppi e istituzioni.

L'equilibrio tra gruppi e istituzioni non è immobile, piuttosto è un "facere", una costruzione, un'opera dinamica in continuo movimento che prende corpo nel dialogo tra di essi al vivere in comunità.

Si tratta insomma di un modo di intendere e di vivere lo spazio del confronto pubblico, che si genera e si sviluppa anzitutto nel rapporto tra le differenze e le asimmetrie che quotidianamente sperimentiamo nel pluralismo di idee, formazioni, posizioni.

Tuttavia la convivenza non nasce spontaneamente. Non basta cioè la somma degli individui, né la semplice coesistenza di interessi diversi. Serve di più. Serve un luogo fisico e simbolico in cui ciò che è diverso possa essere riconosciuto, organizzato, trasformato in qualcosa che si tenga insieme, in una parola serve mediazione.

Con la conseguenza che le istituzioni devono molto prevedere, sempre interpretare, cercare di orientare. Devono insomma ancor più diventare capaci di governare la

complessità. Tutto questo è fatto di un operativo coordinamento, evitando che il movimento collettivo degeneri in collisione, contrasto, conflitto.

Per questo necessita come in un processo di Gruppo Operativo di essere continuamente alimentata da partecipazione, fiducia e responsabilità. E quando questo circuito si interrompe e ci troviamo che la rappresentanza va in crisi allora si aprono spazi per semplificazioni pericolose.

Oggi si aggiunge una trasformazione ulteriore quella digitale: la nascita dei vincoli riguarda allora anche l'informazione perché senza verità condivise o almeno condivisibili la democrazia perde il suo terreno comune.

E lo dobbiamo bene intendere anche noi oggi per tornare ad essere capaci di trasformare le differenze in risorsa comune.

Per chiarire questo concetto ricorriamo a una metafora: il nodo è caos, scioglierlo crea ordine.

Ora però se "eliminare" il caos è sciogliere i nodi nei processi di desoggettivazione e di desocializzazione, è vero anche che annodare legami, creare vincoli, rapporti, relazioni significa ordine nel senso di soggettivare e socializzare. Non esiste soltanto la lotta tra il nodo come disordine e il suo scioglimento come ordine, ma anche il suo contrario, la lotta tra l'ordine del nodo e l'imprevedibilità e il disordine dei fili sciolti del caos.

Insomma il nodo si trova nel punto di incrocio tra ordine e caos, tra pace e conflitto. L'attualità presenta una situazione in cui non esiste un reale dibattito politico attorno al modello di sviluppo, in gran parte disumanizzato con eccessi di individualismo che hanno prodotto l'atomizzazione sociale e su quello delle collettività, l'ultranazionalismo.

Resistere e contrattaccare il pensiero dominante e la cultura dello sfascio che predica disastri e dipinge un mondo cupissimo e irrimediabile, vuol dire rifiutare la disperazione, il vittimismo e il fatalismo.

Investire oggi sulla concezione operativa di gruppo implicherebbe un nuovo rapporto tra le persone ovvero un'autentica dialettica politica: oggi tanto più difficile e tanto più urgente.

Tutto questo rafforza la consapevolezza che l'innovazione sia la strada maestra per affrontare i problemi forse anche con l'uso dell'intelligenza artificiale.

L' IA può esprimere creatività e senso critico? L' IA può "integrare, collaborare, aggiungere" mai sostituire il genere umano, che dovrebbe pensare in termini di possibilità, distinguere opportunità, individuare potenzialità.

Tutto questo significa e si chiama libertà?

Laura Buongiorno

Bibliografia

"Teoria del vincolo" Enrique Pichon Riviere a cura di Laura Buongiorno Armando Editore

"Formazione al processo gruppale " a cura di Tarini -Fasanini Avio Edizioni Scientifiche

“Il Filosofo, Lo Psichiatra, L’Automa (Logos)” Franco (Bifo) Berardi - Leonardo
Montecchi Numero Cromatico Edition Scuola di prevenzione J.Bleger Rimini
“Comunità e società” Ferdinand Tönnies Laterza editore
“Logica del senso” Gilles Deleuze Feltrinelli editore